

pena da uno straccio bianco. L'han flagellato, e vien avanti portandosi attaccata alle reni una colonnina di cartone. L'altro che lo segue è l'*Ecce Homo*, il più magro, tremante in tutte le membra, con una corona di spine metalliche irta come un puntaspilli, lordo di sangue e di fango, e tien tra le mani convulse lo scettro di canna: un capolavoro raccapricciante d'agonia e di miseria. la somma di tutte le pene che può essere espressa, con sottomissione terribile alla parte, da un attore contadino.

La sfilata si ingrossa. Viene un altro Cristo recando la Croce, fiancheggiato dalla Veronica che porta il lino del Volto Santo, e seguito dalle Marie e dallo stuolo delle brune vergini piangenti.

Ecco la Madonna, la ragazza più bella del paese, il viso alto nella pena, senza lagrime, attenta a non scomporre neppure un pannello del manto di broccato rosa.

E infine ecco il carro più grande, con la scalinata del Calvario, una specie di enorme affresco vivente, imbottito di figure e di simboli con le tre Croci; i legionari dal piglio provocante, i giuocatori di dadi e quello che offre a Gesù la spugna imbevuta d'aceto. Alternativamente, nel procedere, Gesù e i due ladroni, legati per i polsi alle braccia della Croce, reclinano o levano il capo e aprono la bocca a muti lamenti, mentre, attaccati con le bretelle ai cipressetti, gli angioli, dai giubbetti trapuntati di oreficerie, gettano rose di carta, e, sul primo scalino, i giuocatori mostrano alla folla i dadi sacrileghi.

La banda del contado, coi suoi « *kepi* » color amaranto e i pennacchietti bianchi e neri, intona un canto di lamentazione al quale risponde il coro delle velate figlie di Maria.